

FIAT LUX: CREAZIONE E VALORE DELLA LUCE NELLA BIBBIA E NELLA TRADIZIONE EBRAICA ANTICA

Ida Zatelli

Università degli Studi di Firenze (<ida.zatelli@unifi.it>)

Abstract

“How sweet is the light” – Qohelet proclaims – what a delight for the eyes to behold the sun!” In the book of Daniel we read “the wise shall shine like the brightness of the firmament and those who lead the many to righteousness will be like the stars forever”. These are some of the frequent passages in which light is mentioned in the main sources of Hebrew tradition. The light is the first element to be created and represents the beginning of the process that leads from chaos to cosmos. It acquires many symbolic values such as divine salvation and victory over darkness and the monsters of the abyss. It is especially related to wisdom and knowledge and the proclamation of justice. The reference to health and life for Israel and all peoples is also associated with light.

Keywords: Bible, creation, Hebrew, light, Midrash

L'argomento è possente e ha un valore iniziatico: è questo l'avvio della grande opera della creazione (*ma'ase bereshit*), da cui in seguito scaturirà un'importante tradizione mistica; nelle antiche accademie e scuole si prescriveva che solo chi avesse raggiunto una piena maturità e una formazione completa potesse affrontare questi testi.

Così si esprime il libro della *Genesi* con un solenne imperativo divino dal forte valore performativo:

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אוֹר וַיְהִי אוֹר: ⁴וַיִּבְרָא אֱלֹהִים
אֶת־הָאוֹר כִּי־טוֹב וַיִּבְדֵּל אֱלֹהִים בֵּין הָאוֹר וּבֵין
הַחֹשֶׁךְ: ⁵וַיִּבְרָא אֱלֹהִים לְאוֹר יוֹם וּלְחֹשֶׁךְ קָרָא
לַיְלָה וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם אֶחָד:
(Genesi 1, 3-5)¹

³Dio disse: “esista la luce!”. E la luce esistette. ⁴Poi Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalla tenebra. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò la tenebra notte. E fu sera e fu mattina: il primo giorno.

¹ I passi della *Bibbia* ebraica sono tratti da Kittel, Elliger, Rudolph 1997 [1967-1977]; il passo del Siracide è tratto da Beentjes 1997; il passo del Midrash Rabbà è tratto da Theodor, Albeck 1996 [1903-1936]; i passi del Nuovo Testamento sono tratti da Nestle, Aland 2012 [1898]. Le traduzioni italiane sono dell'autrice del presente contributo.

È rappresentato in modo molto preciso, essenziale, lapidario il primo atto del processo creativo che conduce, attraverso separazioni successive, dal caos al cosmo; la luce (*'or*) è il primo elemento che appare e trionfa sul caotico tenebroso abisso². Potremmo ricorrere all'immagine straordinaria che Michelangelo ha dipinto nella volta della Cappella Sistina (l'affresco fu completato nel 1512) in cui con molta attenzione al dettato biblico il sommo artista raffigura Iddio proprio nell'atto di separare la luce dalla tenebra³.

Il grande processo di creazione secondo la versione teologicamente molto elaborata del Codice Sacerdotale (Genesi 1, 1-2, 4a) culmina con la comparsa dell'uomo, vertice del creato, il sesto giorno e con la consacrazione del sabato, che avviene nel settimo e ultimo giorno. Il sabato apre le porte al tempo divino e introduce la dimensione della pienezza e dell'eternità nel mondo caduco e limitato. Con il tempo sabbatico la vittoria del cosmo sul caos è completa. La creazione della luce, intesa come elemento fisico, rappresenta proprio la prima fondamentale tappa della vittoria sul caos. La luce permette lo scandire del tempo, l'alternanza del giorno e della notte e la successione delle stagioni ed è pertanto fonte di fecondità e vita.

Tutto il racconto di creazione è modulato sulla dialettica polare tra morte e vita, caos e cosmo, debolezza e forza, pericolo e salvezza. L'uomo cerca sicurezza e salvezza. Il senso di colpa, il peccato e il male ancora non pervadono questo orizzonte, sono temi che costituiscono un radicale sviluppo concettuale proprio di testi posteriori. L'uomo è assillato dall'angoscia della tenebra minacciosa, dai pericoli della natura indomabile, dalla malattia e dalla morte. È da questa angoscia e dall'anelito alla salvezza che scaturiscono molti importanti valori, simboli e metafore attribuiti alla luce. Nella *Bibbia*, dopo il pieno affermarsi del monoteismo, si assiste a un netto passaggio dalla dimensione naturale della luce e delle sue valenze a una dimensione etico-sapienziale. Un testo emblematico è costituito dal Salmo 19 (un inno composito), dove nella prima parte il sole è rappresentato come un grande astro⁴:

² Il lessema *'or* "luce" e le sue derivazioni sono frequentemente attestati nella *Bibbia* e nell'antica letteratura d'Israele. Si vedano a titolo introduttivo i seguenti importanti contributi: Sverre Aalen "*or*", in Botterweck, Ringgren 1973, ed. it. a cura di Catastini, Contini 1988, vol. I, 315-358; Magne Saebø, "*or* Luce", in Jenni, Westermann 1971, ed. it. a cura di Prato 1978, vol. I, 74-79.

³ Cfr. Ravasi 2015, 13. A commentare musicalmente questo atto divino lo stesso studioso evoca l'avvio dell'oratorio della *Creazione*, composto da Franz Joseph Haydn nel 1798: "un solare e celestiale do maggiore irrompe dal caos di una modulazione infinita" (*ibidem*).

⁴ Il sole viene spesso celebrato come una divinità nei testi del Vicino Oriente antico. In Egitto, la riforma politico-religiosa del faraone Akhenaton (XIV sec. a.e.v.) è centrata su una visione "monoteistica" del dio solare Aton. Per le concezioni astrali nella *Bibbia* cfr. Zatelli 1991; cfr. anche van der Toorn, Becking, van der Horst 1999 [1995].

מִקְצֵה הַשָּׁמַיִם מוֹצֵא וְתִקְוֹפְתּוֹ עַל־קְצוֹתָם
 וְאֵין נִסְתָּר מִחַמָּתוֹ:
 (Salmo 19, 7) Sorge il sole da un'estremità del cielo,
 la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
 nulla si sottrae al suo calore.

Nella seconda parte del salmo, invece, è la Torà, parola di Dio, a diventare il vero sole che si irraggia su Israele:

מִצְוֹת יְהוָה כְּבֹרָה מְאֹד עֵינַיִם:
 (Ivi, 9) I precetti del Signore sono splendenti,
 illuminano gli occhi.

Si assiste, quindi, a una trasposizione qualitativa e culturale dalla luce intesa come elemento naturale a valore spirituale e morale. Ed è in questa accezione che viene spesso menzionata in testi di carattere sapienziale: la luce vince l'ignoranza, la stoltezza, indica il giusto cammino:

נֵר־לְרַגְלֵי דְבָרְךָ יְאֹר לְנִתְיָבְתִי:
 (Salmo 119, 105) Lampada per i miei passi è la tua parola,
 luce sul mio cammino.

In questo componimento indica il valore dell'insegnamento, perché il significato primo di Torà non è "legge" o "norma", ma è proprio "insegnamento". È la luce della conoscenza che rifugge in molti di questi testi sapienziali, la conoscenza che promana dalla parola divina (*davar*) e che continua a squarciare le tenebre minacciose per il mondo e per l'uomo, come il primo giorno della creazione. Ogni volta che la lampada della parola e della conoscenza si accende noi stessi continuiamo l'opera della creazione; questo è un elemento costante, che da quel primo atto continuamente si alimenta.

Il sorgere della luce del giorno, il chiarore sfolgorante del mattino diventano un simbolo di salvezza divina soprattutto nei testi profetici. Queste immagini ci portano alle terre del Medio Oriente dove la luce irrompe subitanea dalle tenebre notturne con un contrasto che sorprende, senza il lento divenire di aurore e crepuscoli.

Possiamo citare il profeta Isaia:

יְהִי עַם הַהֲלָכִים בְּחֹשֶׁךְ רָאוּ אֹר גָּדוֹל
 יִשְׁבִּי בְּאֶרֶץ צִלְמוֹת אֹר נִגְהָה עֲלֵיהֶם:
 1 Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;
 su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

2 Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

...
 ...
 כִּפְּיוֹ אֶת־עֵל סִבְלוֹ נָאֵת מִטָּה שְׂכָמוֹ
 שִׁבֵּט הַבְּגָשׁ גְּבוֹ הַחַמָּת כְּיוֹם מַדְיָן:
 3 Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle,
 e il bastone del suo aguzzino come nel giorno di Madian.

(Isaia 9, 1-3)

Da vittorie militari contingenti, dalle guarigioni, dalla salvezza da gravi pericoli, i testi passano a elaborate visioni di portata messianica e apocalittica. Così Isaia dipinge solennemente la Gerusalemme escatologica:

1קוּמִי אֲזוּרִי כִּי בָא אֲנִי וְכָבוֹד יְהוָה עִי
 לְיָד יְרֹחַ: ¹Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore
 brilla sopra di te.
 2כִּי־הַחֹשֶׁךְ יִכְסֶה אֶרֶץ וְעַרְפָּל לְאֻמִּים
 וְעֲלִיָּהּ יִנְרָח יְהוָה וְכָבוֹדוֹ עֲלֶיהָ יִרָאֶה:
 3וְהֵלְכוּ גוֹיִם לְאוֹרְךָ וּמִלְכִּים לְנֹגַהּ יִרְחֹדוּ:
 4שְׂאֵי־סָבִיב עֵינֶיךָ וּרְאֵי בָנֶיךָ וְנִקְבְּצוּ
 בְּאוֹרְךָ
 5כִּי־תִרְאֶה יְמֵי מִרְחֹק יָבֹאוּ וּבְנֵיךָ עֲלֶיךָ תִּשָּׂא
 אֶזְרִי תִרְאֵי וְנִהְיֶת וּפְתוּחַ וְרֹחַב לְבָבֶךָ
 כִּי־יִהְיֶה עֲלֶיךָ הַמָּוֶן וְיִסַּח יְהוָה עֲלֶיךָ וְיִרְאֵה לְךָ
 (Isaia 60, 1-5) ²Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;
 ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.
³Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.
⁴Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengo-
 no a te. I tuoi figli vengono da lontano,
 le tue figlie sono portate in braccio.
⁵Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
 perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la
 ricchezza delle genti.

La fine dei tempi e il regno messianico saranno un unico eterno giorno senza più alternanza tra luce e tenebra. La tenebra sarà definitivamente sconfitta. Così si esprime Zaccaria, uno degli ultimi profeti:

1וְהָיָה יוֹם־אֶחָד הוּא יִהְיֶה עֵת לַיהוָה לֹא־יִוָּם וְלֹא־לַלַּיְלָה
 2וְהָיָה לַעֲת־עֶרֶב יְהוָה־אֶזְרִי:
 (Zaccaria 14, 7) ¹ Sarà un unico giorno, il Signore lo
 conosce; non vi sarà né giorno né notte;
 anzi a sera risplenderà la luce.

Il ritmico avvicinarsi del giorno e della notte si è concluso; il tempo del mondo presente confluisce in uno stato permanente in cui domina soltanto lo splendore⁵.

La luce rifugge sul volto benevolo della divinità che si avvolge del cielo come di un manto. Caratterizza re, principi e gran sacerdoti, che della divinità in qualche modo si fanno rappresentanti, come è espresso nel Siracide:

1גְּדוֹל אַחִיו וּתְפָאֵרַת עַמּוֹ שְׁמַעוֹן בֶּן יוֹחָנָן הַכֹּהֵן
 ... ¹ Il più grande dei suoi fratelli e gloria del suo popolo
 fu Shim'on figlio di Yoḥanan, sommo sacerdote.
 ...
 5מֵה נִדְהַר בְּהַשְׂגִּיחוֹ מֵאַהֶל | וּבְצִאתוֹ מִבֵּית
 הַפְּרִכָּת ⁵ Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio,
 quando usciva dal santuario dietro il velo!
 6כְּכּוֹכַב אֶרֶץ מִבֵּין עֲבִים | וְכִירַח מֵלֵא מִבֵּין בֵּי־
 מִי מוֹעֵד ⁶ Come astro mattutino in mezzo alle nubi,
 come la luna nei giorni in cui è piena,
 7וְכִשְׁמֶשׁ מִשְׂרַקַת אֵל הַיְכָל הַמֶּלֶךְ | וְכִקְשֵׁת
 נִרְאָתָה בְּעַנְּנֵי
 (Siracide 50, 1.5-7) ⁷ come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo,
 come arcobaleno splendente fra nubi di gloria.

⁵Vedi anche Isaia 60, 19-20 e Apocalisse 21, 23.

Nei testi di Qumran compare il motivo della contrapposizione radicale tra i “figli della luce” e i “figli delle tenebre”, con una distinzione accentuata dalle forti connotazioni morali ed etiche, che si riflettono anche in ambito sociale.

Nel tardo libro di *Qohelet* l’evocazione della luce suscita riflessioni di poetica, estrema malinconia nel momento del distacco dalla vita:

7 וְיִתְחַזַּק הָאֵוֶר וְטוֹב לְעֵינַיִם לְרֹאֵת אֶת־הַשֶּׁמֶשׁ:
8 כִּי אִם־שָׁנִים הָרַבָּה יִחְיֶה הָאָדָם בְּכֹל־יְשָׁמָה
וְיִזְכֹּר אֶת־יָמָיו הַחֹשֶׁךְ כִּי־הָרַבָּה יִהְיֶה כֹּל־שָׁבָא הָבָל:

⁷Dolce è la luce e bello è per gli occhi vedere il sole.

⁸Anche se l’uomo vive molti anni, se li goda tutti, e pensi ai giorni tenebrosi, che saranno molti: tutto ciò che accade è vanità.

...
12.1 וְיִזְכֹּר אֶת־בְּרִאֲיוֹ בְּיָמָיו בְּחֹרֶתֶיךָ
עַד אֲשֶׁר לֹא־יָבֹאוּ יָמָיו הָרָעָה
וְהִגִּיעוּ שָׁנִים אֲשֶׁר תֹּאמַר אִי־לִי בָהֶם חֶפְזִי:
2 עַד אֲשֶׁר לֹא־תִחַשֵּׁף הַשֶּׁמֶשׁ וְהָאוֹר וְהַנִּיח
וְהַכּוֹכָבִים
וְשָׁבוּ הָעָנָנִים אַחַר הַגְּשָׁמִים:
(Qohelet 11, 7-12, 2)

^{12.1}Ricordati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza,

prima che vengano i giorni tristi

e giungano gli anni di cui dovrai dire: “Non ci provo alcun gusto”;

²prima che si oscurino il sole, la luce, la luna

e le stelle

e tornino ancora le nubi dopo la pioggia.

Il superamento del limite oscuro della morte si manifesta nella visione escatologica di Daniele, ormai alle soglie del II sec. a.e.v. dove giustizia e sapienza diventano il coronamento luminoso del destino dell’uomo:

וְהַמְּשַׁכְּלִים יִזְהָרוּ כְּזֹהַר הַרְקִיעַ
וּמַצְדֵּי־יְקִי הָרָבִים כְּכּוֹכָבִים לְעוֹלָם
וְעַד: פ
(Daniele 12, 3)

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento;
coloro che avranno indotto molti alla giustizia
risplenderanno come le stelle per sempre.

Un testo midrashico particolarmente originale ed efficace a commento di *Genesi* 3, 21 così si esprime:

וַיַּעַשׂ יְהוָה אֱלֹהִים לְאָדָם וּלְאִשְׁתּוֹ כַּת־
נוֹת עוֹר וַיְלַבִּשֵׁם בְּתוֹרַתוֹ שֶׁל ר' מֵאִיר
מִצָּאוּ כְּתוּב כּוֹתוּבוֹת אוֹר אִילוּ בְּגַדֵי אָדָם
הָרֵאשׁוֹן שְׁדוּמִין לִפְנֵים.
(Bereshit Rabbà XX, 12)

E il Signore Iddio fece per 'Adam e sua moglie delle vesti di pelle ('or), e li rivestì (3, 21). Nella Torà di R. Me'ir si è trovato scritto vesti di luce ('or): così si riferisce alle vesti di 'Adam che erano come una torcia [che diffondeva una grande luminosità].

Ricorrendo ad un gioco di parole sul termine 'or “luce” (con consonante iniziale 'alef), pronunciato ormai nei primi secoli della nostra era come 'or “pelle” (con consonante iniziale 'ayin), viene così elaborata la concezione dell’uomo, di 'Adam, rivestito di luce e che emana un’intensa luminosità. Non è tanto un’immagine antropomorfa della divinità,

quanto un'immagine teomorfa dell'uomo, che si volge a Dio come a un modello e ne percorre le vie luminose⁶.

Ritroviamo la profondità di questo testo ebraico anche in alcuni passi di Giovanni che da un punto di vista letterario sono un midrash (commento e spiegazione) del Primo Testamento:

... ἐγώ εἰμι τὸ φῶς τοῦ κόσμου· ὁ ἀκολουθῶν ἐμοὶ οὐ μὴ περιπατήσῃ ἐν τῇ σκοτίᾳ, ἀλλ' ἔξει τὸ φῶς τῆς ζωῆς.
(Giovanni 8, 12)

... Io sono la luce del mondo. Chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

... ὁ θεὸς φῶς ἐστὶν καὶ σκοτία ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν οὐδεμία.
(1 Giovanni 1, 5)

... Dio è luce e in lui non vi è tenebra alcuna.

Riferimenti bibliografici

- Aalen Sverre (1973), "or", in Gerhard J. Botterweck, Helmer Ringgren (Hrsgg.), *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, Bd. I, Stuttgart, Berlin, Köln, Mainz, Kohlhammer, 160-182. Trad. it. "or" (1988), in Alessandro Castani, Riccardo Contini (a cura di), *Grande lessico dell'Antico Testamento*, vol. I, Brescia, Paideia, 315-358.
- Beentjes P.C. (1997), *The Book of Ben Sira in Hebrew: A Text Edition of all Extant Hebrew MSS and A Synopsis of all Parallel Hebrew Ben Sira Texts*, Leiden, Brill.
- Kittel Rudolf, Elliger Kurt, Rudolph Wilhelm, Hrsgg. (1997 [1967-1977]), *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft.
- Nestle Eberhard, Aland Kurt, Hrsgg. (2012 [1898]), *Novum testamentum Graece*, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft.
- Ravasi Gianfranco (2015), *La Bibbia in un frammento. 200 porte all'Antico e al Nuovo Testamento*, Milano, Mondadori.
- Saebø Magne (1971), "or (Licht)", in Ernst Jenni, Claus Westermann (Hrsgg.), *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, Bd. I, München, Zürich, Christian Kaiser, Theologischer Verlag, 84-90. Trad. it. "or Luce" (1978), in G.L. Prato (a cura di), *Dizionario Teologico dell'Antico Testamento*, vol. I, Torino, Marietti, 74-79.
- Theodor Julius, Albeck Chanoch, eds (1996 [1903-1936]), *Midrash Bereshit Rabba. Critical Edition with Notes and Commentary*, Jerusalem, Shalem Books, 3 vols.
- van der Toorn Karel, Becking Bob, van der Horst P.W., eds (1999 [1995]), *Dictionary of Deities and Demons in the Bible*, Leiden-Boston-Grand Rapids, Brill-Eerdmans.
- Zatelli Ida (1991), "Astrology and the Worship of the Stars in the Bible", *Zeitschrift für die Alttestamentliche Wissenschaft* 103, 86-99.

⁶Una delle opere fondamentali della mistica ebraica è il *Sefer ha-zohar*, il cui titolo significa *Libro dello splendore*.